

## Assemblea dei Soci Banca Popolare di Milano – 30 aprile 2016



Intervento del Socio: [Giovanni BIANCHINI](#)

Signor Presidente del Cds, Signor Presidente del CdG, Signor A.D, Signore e Signori Consiglieri, Signore Socie, Signori Soci.

Nel mio intervento dell'assemblea dello scorso anno affermavo che si stava effettuando un'appropriazione dei primi 147 anni di vita della cooperativa a danno di coloro che hanno fatto grande questa banca: i dipendenti e gli ex dipendenti.

Loro, non altri.

Non avevo torto: infatti i festeggiamenti effettuati dalla banca nel 2015 sono andati oltre le peggiori previsioni: sono stati ringraziati tutti: clienti, soci, autorità e società civile. L'unico assente (nessuna dazione materiale, ma neppure simbolica) il mondo del lavoro: l'unico vero artefice positivo e meritevole per aver consegnato all'attuale Consiglio di Gestione una banca efficiente, ben organizzata, con un 'tesoretto' di oltre 1,2 miliardi di euro dovuto alle plusvalenze sui titoli di stato ed alle minori sofferenze registrate per lo spostamento dal credito verso altre attività nei momenti di peggiore crisi.

E, purtroppo, non è finita qui.

Come i Romani al funerale di Cesare; qui oggi vorrebbero che fossimo venuti a seppellire la cooperativa Banca Popolare di Milano; non a lodarla e ad esaltarla come sarebbe giusto, per essere stata in grado di attraversare gravissimi momenti a testa alta (nonostante gli errori fatti) e pur essendo stata oggetto di vera e propria persecuzione da parte di Banca d'Italia, invece distratta o addirittura assente in altre occasioni, ben più gravi e ben più lontane dalla sana e prudente gestione.

Ci è stata imposta la trasformazione in Spa: essere banca popolare secondo Renzi/Padoan e secondo la Banca d'Italia non avrebbe consentito in caso di difficoltà il ricorso al mercato dei capitali. Una tesi bislacca e campata in aria, tanto che, a distanza di un solo anno, per offrire un parziale paracadute per gli aumenti di capitale alle nuove spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto banca, si è dovuto ricorrere ad Atlante!!!. Un Titano, cui si affidano le speranze di reggere un sistema bancario sull'orlo di una crisi di nervi, compresso come è tra i fenomeni di disintermediazione creditizia, finanziaria, del sistema dei pagamenti, e con la redditività vicino allo zero. Complici la crisi, il fardello dei crediti deteriorati la digitalizzazione in atto, l'ingresso in campo delle fintech e delle banche ombra.

"Se avete lacrime, preparatevi a spargerle adesso" dice Antonio nella sua celebre orazione funebre.

Ed io dico ai Soci, ai Clienti, ai Dipendenti ed ai territori della BPM, che così vorrebbero che noi facessimo oggi!

Quale è la soluzione che ci propongono per il futuro?

Forse di ricercare dimensioni in ambito europeo, visto che ormai siamo sotto la vigilanza di BCE? Forse di innovare il modello di business cercando di cogliere il vento favorevole dei fenomeni sopra ricordati?

Niente di tutto questo! Al contrario una scelta incomprensibile; per la quale si è mosso entrando a gamba tesa il governo! Portare la ricca dote patrimoniale, finanziaria ed organizzativa di BPM ai Signori di Verona, che dopo anni di fusioni non sono ancora riusciti a fare di Banco Popolare una entità nuova ed efficiente, risultando ancora come la somma di

realtà preesistenti (come rilevato giustamente anche dalla BCE). Un gruppo altresì gravato da una consistente mole di crediti deteriorati tale da costringere la BCE a pretendere che, prima di procedere alla fusione con Bpm i signori di Verona provvedano ad un aumento di capitale di 1 miliardo d'euro.

Questo particolare dei crediti deteriorati deve essere sfuggito agli advisor di BPM ed ai negozianti, che non hanno battuto ciglio di fronte alla concreta possibilità di una richiesta di aumento di capitale post fusione mettendo le mani in tasca ai Soci BPM per risolvere i problemi degli altri; così come non sembra essere stato battuto ciglio di fronte alla richiesta di una sede operativa a Verona; di una imbarazzante costituzione di una BPM autonoma; ma, soprattutto di una governance ancora basata su una maggioranza del cda espressione del Banco Popolare con la presenza dei veri protagonisti del mancato decollo del Banco Popolare, nelle future posizioni apicali

Ed il mercato non ha apprezzato e continua a non apprezzare!!

Sono quindi personalmente contrario al progetto industriale sottostante alla fusione con il Banco Popolare: come abbiamo scritto ai Consiglieri a più riprese nei mesi passati con i soci Pasquale Maidecchi e Leonida Mosca, questa fusione non percorre né l'idea della dimensione europea né quella della innovazione, e si basa quasi esclusivamente sulla riduzione dei costi, che, allo stato, fa pensare solo ad esuberi di personale, demansionamenti, trasferimenti. Vedremo i particolari del piano industriale, ma le linee guida presentate non lasciano molta speranza al riguardo. E nulla che possa scongiurare il rischio che fra un paio d'anni i Soci della nuova Banca debbano rimettere mano al portafoglio per ulteriori aumenti di capitale per fronteggiare i crediti deteriorati.

Quindi un no chiaro a questa fusione; di cui sono comunque inaccettabili almeno questi punti :

la BPM Lombarda autonoma per 3 anni

la sede operativa a Verona

la costituzione di un consiglio di Amministrazione fatto di esponenti che non hanno dato risultati eccezionali nel passato o che si sono comportati come 'festosi cagnolini da salotto'

Chiedo infine che, in occasione della trasformazione in Spa l'attuale art.60 dello Statuto BPM venga convertito in azioni da assegnare ai Dipendenti al fine di dotare comunque la banca di una base significativa di Soci stabili

Come già detto, mi rifiuto di pensare di essere venuto a seppellire la Cooperativa Banca Popolare di Milano; chiedo quindi al nuovo CDS di vigilare affinché non venga creato disvalore per tutti gli stakeholder della Banca.

Invito perciò tutti i Soci presenti a dare il massimo sostegno alla lista n 2, per fornire ai rappresentanti un mandato forte per le attività alle quali saranno chiamati da domani